

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1
a linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purchè firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta)

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

(*) Solo il Lunedì e Martedì.

PARTENZE: p. Alessandria 5,30-8,16-12,5-15,56-18,25(*)-19,45 — Savona 4,40-8-12,40-17,36-21,8 — Asti 5,23-8,21-11,29-15,51-19,55 — Genova 6-8,5-12,10-16,7-20,40 — Ovada 22,2
ARRIVI: da Alessandria 7,45-12,29-15,43(*)-17,30-20,58-23,2 — Savona 7,58-11,48-15,48-19,39 — Asti 7,48-11,51-15,51-20,22-21,50 — Genova 7,54-11,12-15,28-19,20-21,35 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali. — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali.

GLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

Elezioni Comunali

Abbiamo tardato sino ad oggi a trattarne perchè francamente l'animo nostro rifugge dall'idea di soffermarsi di soverchio sopra un tema, che, mentre dovrebbe essere e restare campo oggettivo e aperto a discussioni di fatti e di cose, troppo spesso si travisa e si tramuta da noi in uggioso e antipatico terreno di personalità e di ambizioni.

Purè il 19 luglio si avvicina a grandi passi e noi sentiamo la responsabilità e il dovere che ci incombono di portare il contributo, modesto ma sincero, del nostro pensiero alla maturità del giudizio del corpo elettorale.

Noi pensiamo che l'elettore cosciente che non asservisce il proprio voto ad altrui compiacenze, ma vuol formarsi delle cose una conoscenza e un giudizio degli uomini; debba desiderare che gli si forniscano dalle varie parti gli elementi di esame sui quali emettere una sicura decisione.

E ciò riteniamo anche più opportuno a proposito della prossima lotta elettorale, perchè i primi, vaghi sintomi sotto i quali essa si manifesta finora esternamente non affidano che la medesima abbia a combattersi sopra basi nette, chiare, non equivoche.

Il partito socialista che s'era fin qui mantenuto immune da qual si fosse connubio e, fidente nelle sole sue forze, veniva ad ogni nuova elezione facendo affermazioni non indifferenti di vitalità, pare rinunci alla propria individualità e si ponga a servizio d'una parte borghese che si vuol dare il nome di opposizione alla attuale Amministrazione, senza tuttavia aver mai enunciato un programma concreto e, quel che è più, diverso, e dalla quale gli elettori pensiamo vorranno, ad ogni modo, sentire se i suoi motivi di critica abbiano ragione di essere e fin dove sia possibile consentirvi.

L'unione di queste due parti, non omogenee fra loro e con finalità sociali ben diverse, costituisce il cosiddetto blocco dei partiti popolari che si presenterà, staremo a vedere con quale programma, nell'intento di controbilanciare la maggioranza rimasta in Consiglio, impedire l'amministrazione, provocare lo scioglimento del Consiglio con relativo commissariato e in definitiva ritornare con vittoria completa a Palazzo Olmi.

Gli elettori li seguiranno? Ecco il punto della questione.

Nel prossimo numero diremo diffusamente e dettagliatamente di tutto quanto fece l'Amministrazione attuale dal novembre 1906 ad oggi, perchè se qualche cosa di buono essa abbia compiuto gli elettori lo vedano e lo ricordino. E successivamente verremo esponendo quanto le resterebbe e si proporrebbe di compiere.

Sui fatti essi dovranno pronunciarsi, più che sulle promettenti parole, altisonanti forse, ma ancora solamente parole, dei nuovi salvatori della città, ai quali pare che accomodi la parte non difficile di ipercritici, ma che non riterranno alieno da se stessi — come diceva l'antico filosofo — *nihil humani*, e non negheranno che, passando da critici ad esecutori, fallirebbero

anch'essi come tutti gli uomini, come coloro contro i quali affilano oggi le armi, che, a loro volta, potrebbero allora vedere rivolte contro sè essi.

L'opposizione è buona, tante volte necessaria; ma quella vera, non, cioè, sistematica, la quale del resto era già efficacemente e sufficientemente rappresentata in Consiglio dai socialisti.

Quel partito che si presenti per combattere ed eliminare un'Amministrazione che può, naturalmente, avere talora errato o non a tutto provveduto, ma che pure in mezzo alla soverchiante ed incredibile mole di cose che da qualche anno grava su Acqui, alcunchè di utile ha fatto e altro maggiore potrebbe fare, quel partito, dicevamo, non ha ragione di esistere.

Si combatte chi non fa o fa male, non chi ha le migliori intenzioni di fare, e lo dimostra. Perciò la *Ragione Proletaria* che, riconoscendo le difficilissime condizioni in cui si iniziò la presente Amministrazione, ammette a questa di aver lavorato, e proficuamente, riesce a conclusioni illogiche ed assurde quando dice: avete lavorato sì, ma andatevene che veniamo noi!

La vita pubblica, se ha da esser sana, non ammette simili inconseguenze; a chi ha compiuto il proprio dovere, il popolo, non ingrato nè misconoscente, non nega mai il premio della sua fiducia.

Di un opuscolo recentissimo

Le merlate, dirute e medioevali torri di questo nostro amatissimo Monferrato, pur sì ferace in uomini e cose destanti generale ammirazione, esercitarono sempre fascino mirabile su di me e sin da fanciullo rimirandole da vicino sentivo per esse, muti testimoni d'un tempo che fu, sentimenti quasi di amicizia e di rispetto.

E mentre altri le popolava di esseri fantastici, streghe, folletti, demoni ed orchi e da esse con trepidanza fuggiva, io rivivendo la vita del passato rivedevo quei massicci e forti arnesi di guerra in tutta la loro possanza non ancora ingiuriati dagli uomini rozzi e dal tempo edace.

Esse erano là sulle cime delle nostre colline selvose per tenervi in sicuro le guardie ed aver pronti segnali d'ogni moto de' nemici o de' popoli soggetti: esse erano in cima merlate ed imbertescate, e su merli e sulle bertesche eransi e mangani e capapulte e balestre grosse ed archibugi: un cozzar poi continuo d'armi e d'armati: la vita in que' tempi sanguinari e feroci, e che pur avevano alcunchè di poetico e di generoso, era colà tutta: colà si viveva, colà eroicamente si moriva: gran parte della storia d'Italia e d'Europa attraverso l'evo di mezzo si esplica nelle sue torri!

Ora, solitarie sentinelle di epoche ormai lontane, miseramente e lentamente rovinano perchè loro non soccorre la pietà di quanti pur dovrebbero provvedere alla loro conservazione.

Molte di esse (e le altre in seguito) furono di questi giorni tratte dalla loro più che centenaria solitudine e lo sguardo di coloro che per l'arte hanno ancor palpiti è loro rivolto. Ciò per opera d'un giovane

nostro quasi conterraneo che già onora il borgo a noi vicino, Strevi.

Francesco Pellati (figlio non degenero del padre suo) di cui già ebbimo a pubblicare recensioni sulla *Gazzetta* per i suoi geniali lavori sui *Meandri del passato* e su *Bartolomeo Rubeus*, dà alla luce ora sull'*Antologia* del 1. Giugno questo suo studio storico dal titolo: *Le torri dell'Alto Monferrato nei secoli XII e XIII*. In esso sono diligentemente passate in rassegna quelle di San Giorgio Scarampi, di Cartosio, di Capriata d'Orba, di Rocchetta Palafea, di Merana, di Bistagno, di Cortemilia, di Monastero Bormida e di Rocca-verano.

Di esse con animo lieto diremo fugacemente nel prossimo numero: per ora congratulazioni all'autore.

Acqui, 24 Giugno 1908.

(Continua)

Italus.

IL LIBRO DI BORIANI

L'anno scorso abbiamo pubblicato tradotto dal giornale *M. A. P.* di Londra una interessante biografia di un nostro concittadino, il sig. A. Boriani, che da semplice piccolo d'albergo si è colle proprie forze e con indomita energia reso proprietario di uno dei ristoranti più alla moda a Londra, (un vero *self made man*) dove passano le più note celebrità della letteratura e dell'arte. - Il signor A. Boriani ha..... fermato queste celebrità su d'un suo album. Giuseppe Bevione, carissimo amico e compagno nostro, corrispondente da Londra della *Stampa*, ci consentirà che noi riportiamo quanto egli scrisse giorni sono alla *Stampa* intorno al nostro concittadino, benemerito e caro a noi anche per la continua ed efficace *reclame* che disinteressatamente fa alle nostre Terme nel suo paese di momentanea adozione.

La frenesia dei londinesi per le loro celebrità si rivela e si sfoga volentieri in un esercizio particolare: la caccia all'autografo. Gli uomini e le signore in vista — specialmente quelli del palcoscenico — sono mitragliati dall'infaticabile attività dei collezionisti di firme. Si sono venuti così formando nella metropoli, per lenta accumulazione, album di autografi sciabolati da illustri scritture, che formano l'orgoglio e la quasi celebrità del loro proprietario, l'invidia delle conoscenze, la disperazione degli illustri che non hanno firmato ancora; e che hanno un valore commerciale tutt'altro che indifferente. Di tutti questi album, il più famoso è quello di Boriani.

Adolfo Boriani, piemontese, appartiene alla specie italiana più diffusa e più favorevolmente nota in Londra: quella dei camerieri. Ma anche nei camerieri c'è gerarchia: v'ha il cameriere plebeo, che resta fino ai di dell'ospizio sull'ultimo gradino della scala, e v'ha il cameriere intelligente, raffinato, padrone di parecchie lingue, che porta la marsina come un gentiluomo e gode la familiarità di ambasciatori e principi. Boriani è di questa superspecie. Fu sovrintendente del *Carlton* dei grandi giorni, appena *Carlton*, fuggitivo dal *Savoy*,

lo fondò. Preso dalla nostalgia della libertà, ch'è profonda nelle anime nostre, lasciò l'*Hôtel-principe* e aprì un *restaurant* suo, il *Pall Mall*, che diventò presto una casa di prim'ordine, e un ritrovo prediletto degli artisti di Londra. Fra il *Carlton* e *Pall Mall* Boriani costruì il monumento, ch'egli, che sa di latino, dice *aere perennius*: l'album. E questo album è veramente un'interessantissima cosa. Tutto ciò che Londra ammira e adora s'è dato convegno nelle sue pagine. Scorrendo, sotto l'eloquente scorta del suo proprietario, vediamo spiegarsi davanti ai nostri occhi il fortunato esercito dei conquistatori di Londra, con le pure armi del talento. Nelle richieste di collaborazione il Boriani è stato prudentissimo: ha posto estrema cura ad evitare ai suoi ospiti contatti inferiori. La selezione è perfetta: non un semi-oscuro astro della letteratura o dell'arte è stato ammesso dal feroce cerbero al convito! A questo punto, Boriani concede non domanda, un onore, quando chiede a qualcuno di collaborare al suo volume: e l'esserci ammesso costituisce forse la più irrefragabile prova di successo che in questo momento a Londra sia possibile avere.

La prima pagina del libro era stata consacrata da Boriani alla Patti. La Patti tardava a venire al *Carlton*, e a Boriani scottava sotto le dita il bell'album rilegato in cuoio bulgaro, tutto vergine ancora. Una sera capita Sir Charles Whyndam, un attore diventato famoso per una magistrale interpretazione di *David Garrick*. Fra il *dessert* è lo champagne Boriani gli insinua il libro. Whyndam è di buon umore per il successo di *Rosemary*; apre alla prima pagina l'album e ci scrive su la più vibrante battuta della sua parte. La Patti, così sloggiata dal posto d'onore, cercò il suo rifugio nell'ultima pagina, inscrivendo questa memorabile parola: « Una bella voce è un dono di Dio ».

Alla incoronazione di Edoardo VII, Menelick mandò a Londra Ras Makonnen. Boriani l'aveva servito a Roma, all'*Hôtel Quirinale*, nel 1894, quando era venuto in ambascieria pel Negus a Re Umberto. Dotati entrambi di buona memoria, il ras e il cameriere del *Carlton* si riconobbero. Boriani domandò a Makonnen la firma, e Makonnen accontentò volentieri il vecchio amico. Solo impiegò mezz'ora precisa a vergarla. Sir John Harrington, che accompagnava il ras, opportunamente commentò: « Meno male che nel vostro paese non sono in uso gli *chèques*... ».

Sarah Bernhardt riluttava alle insistenze di Boriani, che voleva arricchire del suo autografo l'album. In due o tre stagioni consecutive Boriani tornò alla carica; sempre invano. Finalmente una sera la divina Sarah arriva radiosa da una trionfale recita della *Dame aux Camélias*. Boriani le tende il libro. Ella risponde: « Questa sera si ho qualcosa di straordinario da dire ». Piglia la penna, e mette giù due righe nervose: ma così nervose che nessuno ha capito mai che diamine vogliono dire. Boriani ha stabilito un premio per chi risolverà l'enigma: tuttavia il linguaggio di Sarah resta più misterioso che l'etrusco.